

Ravenna

IL VIRUS SULL'ECONOMIA | DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Da inizio pandemia chiuse 1.558 imprese in provincia di Ravenna

Gli effetti delle restrizioni dei consumi e del lockdown mostrano i primi segni definitivi, ma per gli esperti questo sarebbe solo la punta dell'iceberg

RAVENNA

ALESSANDRO CIOGNANI

Il Coronavirus non fa sconti a nessuno, tanto meno alle migliaia di piccole, medie e grandi imprese ravennate che, ora, cominciano a pagare il prezzo della parziale o totale inattività. I numeri sono impietosi e dall'inizio della pandemia a fine settembre - questi gli ultimi dati disponibili dal centro studi della Camera di commercio - le attività che hanno dovuto abbassare per sempre le serrande sono ben 1.558. Un numero impressionante che non fa altro che inasprire una situazione di declino economico già in atto da oltre un decennio. Basti pensare che nel 2009 alla Camera di commercio di Ravenna erano iscritte 42.495, il 30 settembre di quest'anno il numero è sceso a 38.342. L'apertura di nuove attività permane, ma riesce solo in parte a mitigare l'aspi-

38.342
LE IMPRESE
ISCRITTE AL
REGISTRO NEL
2020

42.495
LE IMPRESE CHE
ERANO INVECE
ISCRITTE NEL
2009

rale discendente di un tessuto imprenditoriale alla disperata ricerca di risposte invece che di slogan.

Enel frattempo, anche l'ultima indagine del Sole 24 Ore sulla qualità della vita in Italia, vede Ravenna tra le province con più attività cessate in un solo anno.

E il Covid-19? Il lockdown prima e le restrizioni poi non hanno fatto altro che abbattersi con ancora maggior furia su un mondo in parte in ginocchio.

Misure necessarie, certo, ma che inevitabilmente stanno mostrando i loro effetti sul lato economico. Basta una passeggiata in via Cavour per rendersi conto di come stanno le cose, con tante piccole attività ormai chiuse per sempre, altre che cambiano gestione di mese in mese e i grandi marchi delle multinazionali che agguantano ogni spazio rimasto.

«Con il perdurare di questa difficile situazione sanitaria ed economica - afferma l'assessore alle Attività produttive Massimo Cameli - la possibilità di poter accedere a questa misura straordinaria assume una valenza significativa per le tante imprese che, pur con determinazione e coraggio, stanno risentendo del-



Shopping in via Cavour in questi giorni, a destra la chiusura di una saracinesca in tempi di covid, per molti un gesto definitivo

Il futuro

Il problema, secondo le stime e le indagini economiche che stanno facendo gli esperti, è che le 1.558 imprese chiuse sarebbero solo la punta di un iceberg molto più grande che aspetta solo di mostrarsi. Il picco delle chiusure delle imprese ravennate è da tutti atteso nei primi mesi del prossimo anno. Un'indagine effettuata

ad ottobre dall'osservatorio economico della Camera di commercio mostra infatti come due imprese su cinque lamentino un deterioramento della liquidità a seguito dell'emergenza sanitaria. Ciò ha indotto molte aziende a richiedere nuove linee di credito pur senza requisiti di affidabilità (le richieste sono state in gran parte accolte perché sup-



portate dal Fondo di garanzia per le PMI, che tutela le banche in caso di insolvenze) e ogni volta che si ipotizzano nuove restrizioni il risultato è che qualcuno prenderà la via del fallimento.

Secondo la Banca d'Italia, nel secondo trimestre del 2020 il debito complessivo delle imprese in percentuale del Pil è salito al 73% e, nonostante il dato ora sia

Riaperto il bando per l'accesso ai contributi a favore delle aziende colpite dalla crisi

Per i prossimi dieci giorni sarà possibile accedere a 600mila euro messi a disposizione dal Comune

RAVENNA

Sarà possibile fino a domenica 27 dicembre fare domanda per accedere al contributo a fondo perduto che il Comune di Ravenna ha messo a disposizione a favore delle imprese che si sono trovate a dover gestire una situazione di grave difficoltà economica e finanziaria, a causa della pandemia del Covid-19, con forti ripercussioni sulla loro redditività.

In riferimento al precedente bando, di novembre scorso, nel quale il Comune ha messo a disposizione 1 milione di euro, so-

no pervenute 295 domande da parte di imprese con attività sospese o parzialmente sospese a seguito del Dpcm del 24 ottobre e si è proceduto a impegnare quasi 400mila euro. Per i prossimi dieci giorni si apre la possibilità di accedere agli ulteriori 600mila euro. Il bando è consultabile al link <https://bit.ly/ristori-2020>.

«Con il perdurare di questa difficile situazione sanitaria ed economica - afferma l'assessore alle Attività produttive Massimo Cameli - la possibilità di poter accedere a questa misura straordinaria assume una valenza significativa per le tante imprese che, pur con determinazione e coraggio, stanno risentendo del-

600MILA
GLI EURO
MESSI
A DISPOSIZIONE
DAL COMUNE

la crisi. L'Amministrazione comunale con questo strumento e con gli altri che abbiamo già messo in campo intende sostenere il nostro tessuto economico e non solo. Infatti, fino ad ora il sostegno è di circa 7 milioni di euro. In particolare ricordo le diverse forme di agevolazione legate al pagamento di tasse e imposte, i contributi alle realtà culturali e sportive e nei confronti delle varie categorie imprenditoriali».

Il contributo sarà riconosciuto esclusivamente alle imprese operanti nel territorio comunale, iscritte alla Camera di commercio, con partita Iva attiva alla data del 25 ottobre, giorno successivo all'emanazione del decreto del governo che



Gli assessori Fusignani, Cameli e Fagnani, la Giunta sta cercando di dare aiuti alle im-

ha previsto misure restrittive nella lotta al coronavirus, chiudendo o limitando lo svolgimento di attività produttive ed economiche.

L'importo del contributo sarà differenziato a seconda del maggior impatto creato dallo stesso decreto e, pertanto, sono state disposte due fasce di destinatari: la "A" e la "B". Nella fascia A rientrano le imprese costrette alla totale chiusura, come parchi di divertimento e tematici, palestre, piscine, impianti sportivi polivalenti, attività di club sportivi, servizi di centri per il benessere fisico, sta-

bilimenti termali, altre attività di intrattenimento e di divertimento, cinema, teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche, attività di noleggio, con o senza operatore, di strutture e attrezzature per manifestazioni e spettacoli, altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche, discoteche, sale da ballo night-club e simili, organizzazione di convegni e fiere. A queste attività spetterà un contributo pari a 2.000 euro.

Nella fascia B rientrano quelle imprese non soggette a totale chiusura ma che hanno comun-

Ravenna



2020, fuga dall'impreditoria "baby" 173 aziende in meno dirette dai giovani

Le imprese degli Under 35 hanno subito una flessione del 6,9%. In Regione invece -4%

RAVENNA

Se a livello generale le imprese ravennati registrano un forte calo per quanto riguarda la quantità, anche a livello di imprenditoria giovanile la diminuzione non è da meno. Guardando i dati presenti in una ricerca della Camera di Commercio, relativi al 30 giugno di quest'anno, le imprese dirette da "Under 35" sono calate di ben 173 unità, per una flessione del 6,9 per cento.

In tutta la provincia le aziende sono 2.326, rappresentando il 6,1% del totale, e appartengono in prevalenza ai settori del commercio (627, per il 27% del totale), edile (360 e 15,5%), servizi professionali (282 e 12,1%), turistico (279 e 12%) e agricolo (234 e 10,1%). Più distanziate seguono le imprese giovanili dei servizi alle persone (206 e 8,9%), industriali (103 e 4,4%), del credito (67 e 2,9%) e della logistica (41 e 1,8%).

Ad aggravare il quadro è il fatto che la tendenza negativa delle



Sempre meno giovani cercano la via del successo imprenditoriale nella nostra provincia

DATI RESI NOTI DALLA CAMERA DI COMMERCIO

La flessione ha colpito soprattutto i settori commercio, costruzione, turismo e industria. In crescita agricoltura e credito

imprese giovanili del ravennate è inoltre più accentuata rispetto a quella riscontrata sia per quelle regionali (-4%), sia per quelle nazionali (-4,1%). Questa sensibile diminuzione è dovuta soprattutto alla flessione delle imprese del commercio (-59 unità), delle costruzioni (-44), del turismo (-35) e dell'industria (-21), mentre il saldo è in attivo

solo per quelle dell'agricoltura (6 in più) e del sistema creditizio e assicurativo (+9).

Infine, il 32,7% del totale delle imprese giovanili iscritte al Registro Imprese di Ravenna, cioè una su tre, è diretta da un titolare o da una maggioranza di proprietari, soci o amministratori, di nazionalità straniera.

sensibilmente più basso di quello medio dell'area dell'euro (pari al 115%), la sensazione generale è che possa crescere ancora. In contropartita sono crollati gli investimenti, meno 10%, e nell'annus horribilis in corso, parlando di giro d'affari, quasi due terzi delle imprese della provincia di Ravenna ha dichiarato riduzioni del fatturato.

L'INTERVISTA

SAURO PASSERI / PRESIDENTE DEI GIOVANI IMPRENDITORI DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA

«Per invertire il trend servono degli incentivi e diffondere lo spirito di fare nuove imprese»



prese del territorio

RAVENNA VINCENTO BENINI

Sauro Passeri, presidente del Gruppo giovani imprenditori della Confindustria Romagna, nonché direttore dello stabilimento della Cfs Europe, azienda della multinazionale indiana Camlin che opera nel settore petrolchimico, non nasconde la sua preoccupazione per il sensibile calo delle imprese "Under 35" che ha portato Ravenna al terzo posto nella classifica del "Sole 24 Ore".

Passeri, come mai questo calo?

«Si tratta di una tendenza negativa che esiste dal 2018 e che si è aggravata quest'anno. Ci aspettavamo questo peggioramento, ma ci sono dei motivi chiari e altri aspetti che limitano le preoccupazioni»

Quali sono i motivi?

«Innanzitutto il fatto che molte imprese hanno raggiunto la maggiore età, passando dalla categoria "Under 35" a quella "adulta". In secondo luogo in un periodo particolare come questo è evidente che il rischio di avviare



Il presidente del Gruppo dei giovani imprenditori, Sauro Passeri

un'attività è maggiore e i giovani quindi preferiscono iniziare il loro percorso lavorativo in aziende consolidate. Non dimentichiamo infatti che Ravenna è al sesto posto come tasso di occupazione. Non c'è un bisogno assoluto di mettersi in proprio, come invece può accadere a Crotone, che è ultima nella classifica generale ma seconda per quanto riguarda

«In un momento dove il rischio è molto alto i giovani preferiscono iniziare il loro percorso lavorativo in realtà già consolidate»

l'imprenditorialità giovanile».

E gli aspetti che limitano le preoccupazioni?

«Il fatto che in Emilia Romagna i numeri del calosiano simili ai nostri. Bologna, la città dove la qualità della vita è la migliore in Italia, è 98ª per quanto riguarda l'imprenditoria giovanile, mentre le altre province della regione non vanno oltre la 60ª posizione di Reggio».

Qual è il trend che si aspetta?

«Purtroppo non prevedo un'inversione di tendenza in tempi brevi, ma anzi penso che la situazione alla fine del 2020 sarà peggiorata. Disincuro la grande incertezza provocata dalla pandemia non è un incentivo a creare una impresa».

Cosa si deve fare per migliorare la situazione?

«Ci vogliono degli incentivi a investire. In questo la politica, la scuola e le associazioni di categorie devono dare ognuna il proprio contributo. Per quanto riguarda noi, Confindustria deve cercare di diffondere lo spirito di creare nuove imprese. Speriamo che nel 2021 ci sia una ripresa».